

Ecco ogni Domenica: costola per Udine annue lire 14 antecipate; fuori lire 16.  
Per associarsi basta dichiararsi alla Redazione o ai Librai incaricati.

# L'ALCHIMISTA

Lettere e gruppi franchi;  
i reclami gazzette con lettera aperta senza affrancamento. — Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati o. 30.

Num. 20.

13 Maggio 1855.

Anno VI.

## SCENE DELLA VITA IN RUSSIA<sup>\*)</sup>

### I.

#### IL SERVO DELLA GLEBA

Le spectacles des ces millions d'hommes qui gémissent en Russie dans les fiefs de la servitude laisse sans mon être une impression qui ne devait jamais s'affacer.

N. TOURGUENIEFF.

Figuratevi una vasta e nuda campagna senza rezzo, di grandi ulivi o di ridenti vigneti, una terra arida fecondata dal sudore di membra condannate a lavoro perpetuo e per altri; un sole debole e moriente dietro nubi grigie, accavallate, gravide di nembi e di nevi; una ventina di servi nella motta fino alla cintura, che rintuzzati dalla sforza del birro solcano la zolla, cui Dio ha creato per tutti; allo sfondo parecchi tuguri — miserabili fane d'animali, ai quali pur ancora dassis nome di uomini! Il viaggiatore, attraversando que' luoghi, li dice: — ricetto della miseria e del servaggio. — Dai comignoli non sollevasi l'azzurrà colonna di fumo, che è indizio se non d'agiatezza, ma né anche di vivere stentato; — nella capanna dello schiavo silenzio e dolore, e sur un'eminenza, quasi sentinella posta in vedetta, un palazzotto che confonde con la luce manchevole dell'orizzonte i pennoni delle sue torrette. — Que' miseri servi, affranti per lungo e duro lavoro, s'accasciano, e in tale stato di prostrazione chi mette un affannoso sospiro, altri, cui il servaggio non ispense il sentimento della propria dignità, mormora una imprecazone, un lamento, mentre l'aguzzino non ce sa di rintuzzar tutti con la voce o col bastone. — Finalmente lo squillo d'una vespertina campana accenna l'ora consueta del riposo; i servi guardano peritosi, ma non osano né favellarsi, né togliersi da di là. —

“ Olà, grida il birro: vorreste forse smettere dal lavoro? — Prima del riposo quest'argine deve essere terminato; poco più ci manca; presto, cialtroni! chè il conte nostro signore arriva questa sera. ”

“ Non è proprio possibile il perdurare... sono rifiuta di forze... questi lavori mi torranno la vita... ”

mormordò una giovane smorta in viso, ma i cui lineamenti dolci e regolari non aveano perduto lor bellezza sotto il peso dei dolori e della fatica.

L'aguzzino, che veglia sempre sulle sue vittime come l'avoltojo sulla sua preda, “ perchè, le dimandò, non puoi lavorare, quando tutti compiono l'opera loro?... ”

La fanciulla, che non poteva più reggersi, per tutta risposta si lasciò cadere boccone sul terreno. —

Un uomo dai bianchi e lunghi capelli, dalla barba solta e grigia, scosse con affannoso moto il capo, come chi volesse dire: “ Povera donna! in vita mia ne ho vedute tante... ”

“ Ah! so ben io come fare perchè le tuo braccia si prestino di nuovo al lavoro, ” muggiò l'aguzzino; e cupo e minaccioso si avvicinò alla fanciulla.

Tutti stellero silenziosi in attesa di quanto fosse per accadere con quell'indifferenza che si associa alla crudeltà e distingue fra tutti il popolo russo, sia pure vittima, spettatore o carnefice. — Ella mandò un urlo straziante... un cuore ne fu scosso...

Allora da un fossato più lontano salì sul'argine un giovine di aspetto fiero ed imponente, il cui volto scintillante di maschia bellezza era l'immagine solenne di un'anima, la quale avrebbe voluto essere libera come il soffio divino che l'inspirava.

Con piglio sprezzante gettò lungi da se la marra, e: “ Senti, intendente, disse con voce tremanante per la collera; se tu osi toccare colle sozze tue mani un sol cappello d'Elisabetta, io ti spacco la testa con quella vanga là, avessi anche a ricevere poi tanti colpi di Knut che bastassero ad ammazzare dieci miei pari. ”

Un mormorio d'applauso accompagnò queste parole — tanto può anche su genti avviliti nel servaggio il sentimento della propria dignità, che si ribella contro la sistematica oppressione!

L'intendente impallidì, lasciò cadere il flagello, guardò in viso il giovine, e dopo un istante di silenzio “ Tu sai, Michiele, disse, ch' ora non potrei richiamarti al dovere: ma sta cheto chè ti farò ben io retrocedere in gola quel tuo gergo da gran signore: ” ed alzò il pugno in alto di minaccia.

“ Ah tu mi sfidi? ebbene sì! Tu sai qual conto io faccio di questa vita da cano anche quando si tratta di salvare un tuo simile che si annega.... io ho sofferto contuttociò ad ogni pie' sospinto lo

<sup>\*)</sup> Di questo racconto originale l'autore intende serbare la proprietà letteraria; ne è quindi vietata ogni ristampa.

tue parole che pessimo, il tuo sguardo che avvilitisce; ma, intendi bene!, tel ripeto, un sol capello che tu torca ad Elisabetta, mi vendico di tutto....

“Basta, basta! gridò il vecchio, finiamola.... frenati, datti pace, Michiele, che l'intendente.... ti perdonerà.... non è stato nulla....! ”

“Perdonarmi! ” mormorò il giovine; poi sollevo gli occhi al cielo, e riebbassandoli lanciò uno sguardo di disprezzo misto a compassione sulla circostante folla de' servi più schiavi del ginimento che pure può pascente dovunque verdeggia l'erba di un prato.

In quella svolta d'un viottolo rotto ed inagueule apparve in mezzo ad un nugolo di polvere una vettura bassa con entro due uomini avvolti in pelliccie di marlora; trascinata da tre ardenti corridori del Don, che volavano su quel terreno, ch'or sprofondavasi in fogne limacciose, or in cumuli d'argillosa terra salendo, le ruote del carro fino all'asse avvolgeva.

Allora, ad un cenno dell'intendente quegli uomini deposero gli strumenti e corsero a schierarsi sul limitare del sentiero a fare omaggio al signore.

“Eccolo! Eccolo! scuopritevi il capo... evviva! ”

Michiele no. Egli s'era avvicinato ad Elisabetta, perocchè il di lei stato era tale che sembrava oppressa da fero travaglio. Bastava vederla la poverina gracile e pallida per indovinare che le violenti fatiche avrebbero finito coll'ucciderla.

“Tu soffi, Elisabetta, n'è vero? ”

Ella si scosse a quella voce, che destava in lei la più armonica corda dell'anima.

“Ah! Michiele, io non vivo che per te: non odio quel che si dice intorno a noi: la tua parola è la sola che passi il mio orecchio, che lenisce i miei dolori: oggi poi io ti devo la vita; poichè, se m'avesse tocca, io non sarei più.... ”

“Povera fanciulla! quella gente sfrenata ha il cuore ghiacciato, non crede alle tue sofferenze; non capisce che tu non sei fatta per vivere come viviamo noi, mentre abbisogni di riposo, di abitudini più calme. Oh! se io potessi.... ”

“Michiele, sia che veglierai al mio fianco, anche in questa atmosfera di fatiche sard felice; ma se tu dovessi un giorno allontanarti, lasciare questi luoghi, o che quei crudeli ti facessero oltraggio, oh! allora, credimi, io morrei d'affanno. ”

Michiele l'assicurò che sarebbe sempre con lei, o, se pur fosse costretto sottrarsi a quella terra di maledizione, l'avrebbe condotta con sé. — Perocchè si la amava, e tutto avrebbe affrontato per essa!

Figlio ad un Polacco, esiliato in Siberia dopo l'insurrezione del trentuno, Michiele era nato nella Podilia dove s'era stabilita sua madre che non avea potuto seguire il marito nelle fredde steppe d'Arcangelo. — Un pope s'era affezionato al fanciullo che sin da più teneri anni col suo spi-

rito; uno sviluppo precoce, e l'amore di novità lasciava intravedere in lui ingegno, coraggio e fermezza d'animo non comuni. Il degnio prete lo aveva collocato in sua casa, e lo aveva iniziato nei primi rudimenti delle lettere; alle quali Michiele si applicava con tenacia operosa, chè altra cosa ei non bramava se non apprendere, e corrispondere con tenera cura alla pietà del vecchio institutore. Questi un giorno lo presentò al Conte indicandolo come proprio successore col favor di sua grazia. Dopo scambiate alcune parole sull'argomento, il bojaro permise al pope di tenerlo consé, e lo accommiatò contentissimo. Michiele però che non sentivasi chiamato a quella carriera “Bene, pensò: per ora passi; quel giorno poi ci sarà anch'io là.... ”

Ma l'educazione di Michiele fu interrotta da una calamità inattesa. Il signore di quella terra andò a passare l'inverno a Pietroburgo.

“Oh! mio Dio!... Ecco in un baleno distrutte le mie speranze.... Poveretto! chi sa qual avvenire ti attende! ” esclamava il vecchio pensieroso e triste.

A Michiele pareva strana cosa la mestizia del pope. Egli non poteva indovinarne la cagione. Sarebbe forse il rimorso? questa rimembranza fatale d'ogni minuto della vita — che si associa ai nostri sogni, che ci destà all'improvviso, che, internandosi nel più intimo penetrale dell'anima, calma e precipita a suo grado i palpiti del nostro cuore? — Nol ch'el vecchio era vissuto sempre candido e pieno di fede nel bene; ei confortava gli oppressi, gemeva sui mali che affliggono la povera umanità, e, sempre spinto dall'amore del proprio simile, cercava coll'esempio, col consiglio, colla parola d'alimentare le generose aspirazioni dell'anima. — Che cosa dunque, pensava Michiele, può averlo reso sì triste?

Non andò guari che venne al chiaro di tutto; una sera gli si lesso una lettera del Conte pervenuta da Pietroburgo. — Ciò che il pope aveva previsto era divenuto una dolorosa realtà. Il bojaro, trascinato dalla passione favorita, era entrato in una casa da giuoco e sul fatale tappeto verde aveva veduto in poche ore un'ingente fortuna abbandonarlo e passare in proprietà d'altri. — Terre, castelli, mandrie, servi — tutto aveva perduto! Pochi giorni dopo a prendere possesso della terra e ad abitare il palazzo dell'antico venne un novello signore, il quale doveva segnare reciso la sorte del povero Michiele. Il pope con affetto di padre perordi la causa del suo protetto. Fu vana ogni rimostranza. Alle sue instanze il burbero signore opponeva non saper comprendere come mai i suoi servi dovessero imparare a leggere e scrivere; ciò essere un paradosso, perchè se mai si universalizzasse una tale consuetudine, non si troverebbe chi favori la terra.

“Insegnategli a maneggiare la vanga, a prendere amore ai campi, da cui mi deriva gunda-

gno — non lettere, non scienze. Io, che sono io, vedete, non ho mai voluto saperne di quelle cose, e il mondo può farsi senza... Michiele dovette rassegnarsi a cambiar modo di vita; e fu mandato a fecondare i campi col sudore della sua fronte. Passò i primi mesi fra le ismanie, le disperate opposizioni, il furor, e l'indignazione, come leone che costretto da sbarre di ferro desia la libertà delle foreste. Più volte morente degli insegnamenti della madre, delle lezioni del vecchio amico, pieno del sentimento della sua dignità, amante indomito di indipendenza, avrebbe cercato guadagnarsela colla fuga; ma lo stornava dai suoi progetti il pensiero della madre, e del vecchio popo, che non avrebbe mai veduti, e che esponeva alla vendetta del tiranno. Oh! che terribile contrasto faceva la natura pallida e scolorata e le profonde tenebre attraversate da un incerto raggio di sole con i pensieri animosi, con le potenti agitazioni dell'animo del giovin servo della gleba! Michiele incurante del corpo, china sovente il capo a meditazione; le contrazioni convulse delle sue membra annunciano che il suo cuore in sul mattino della vita ha di già imparato a soffrire: — a soffrire fino a tanto almeno che sia giunto il momento di realizzare un'idea che s'era ormai associata alla sua esistenza. — Tanto è vero che anche nelle supreme sventure del presente l'uomo generoso non perde la fede nell'avvenire. — (continua).

## BIBLIOGRAFIA

LO CZAR NICOLÒ E LA SANTA RUSSIA; PER M. ACH.  
GALET DE KULTURE — Parigi 1855

Tutto serve al progresso: ond'è, che anco la guerra d'Oriente insiemè a molti mali ha pur prodotto, indirettamente, alcuni beni.

Fra questi, non mi sembra per nulla disprezzabile quello di aver dato occasione ad una quantità grandissima di opere, che videro la luce nei vari paesi d'Europa, relative alla storia, ai costumi, alla legislazione delle diverse potenze belligeranti. Di queste opere alcune se ne pubblicarono veramente nuove e importantissime, com'è quella di cui ci accingiamo a discorrere. Essa contiene nuovi fatti e qualche nuova idea, insieme con molte verità. In ogni sua parte è ragguardevole; è piena di fatti non conosciuti e curiosissimi, e il pensiero che sorpeggia a traverso di tali fatti, è bene il pensiero moderno, il libero pensiero del secolo decimonono. Lascia a desiderare soltanto un piano più metodico, un ordine più severo nella esposizione dei fatti, una minore affettazione nello stile, che tanto rincresce a quei lettori che amano l'immagine viva e robusta, la frase semplice ed eletta, ma non ampollosa.

Tutta l'opera è divisa in due parti: la prima

ha per titolo: *La santa Russia*; la seconda ha per titolo: *Lo Czar Nicolò*. La prima parte è volta ad esaminare le condizioni della nobiltà e della borghesia, della servitù, della legislazione, dell'istruzione nella Russia. Il sig. Gallet di Kulture dimostra esservi due specie di nobiltà, ereditaria una, l'altra personale, le quali però non hanno altro che ricchezze, e sono privo di ogni potere, e perciò è come se non esistessero. Lo Czar è l'assoluto padrone dei nobili, nel modo stesso che i nobili sono gli assoluti padroni dei loro soggetti. La libertà individuale è parola sconosciuta nella Russia; non la godono i privilegiati signori; non la godono i servi. Purché venga prima spogliato del suo titolo, un nobile può essere flagellato colla massima facilità. Quanto alla borghesia, essa non è altro che un complesso di diverse categorie di mercanti forniti di speciali privilegi, di nobili polonesi che non riusciranno a provare in modo autentico la loro nobiltà, di cittadini, di operai, di stranieri. È ancora un caos, frammezzo al quale ti è dato scorgere sfondolate ricchezze poste in balia degli esaltori imperiali, non regolato da una saggia amministrazione, non garantito da alcun diritto di inviolabile proprietà. Al di sotto di questo due classi di uomini relativamente felici, perché godono o possono godere almeno di un benessere materiale, sono tre ordini di esseri assolutamente miserabili; il servo, il prete e il soldato. Le descrizioni dei miserevoli stato di questi tre esseri, che si leggono nel libro del sig. Gallet di Kulture, sono tali da far piangere di compassione e fremere di rabbia ogni spirito Ben fatto e informato a principii di amore, di egualanza, di umanità.

La condizione del popolo russo, dice l'autore, non differisce guari da quella dell'animale domestico. Come un cane, egli è malmenato, battuto e nutrito; come il cane, egli si gitta ai piedi del suo padrone, benedice la mano che lo percosse senza provar mai desiderio di lacerarla, tanto forte è il timore che ha di perdere la vita sua e quella de'suoi figli. Il padrone obbliga il servo ad esercitare una professione piuttosto che un'altra, e gli dice: tu sarai cuoco, sartore, contadino, ecc. Egli diventa tale, e la necessità supplisce alla vocazione.

Il knout ieri, le verghe oggi, la Siberia quando occorra — sono incomparabili istituzioni. Il soldato è una vera macchina, un perfetto automa. La sola forza che lo mantiene servo, lo rende soldato. Appena è accettato nelle milizie, una forza brutale e feroce se ne impadronisce, e lo conduce fino al sepolcro. Se una perfetta macchina costituisse un buon soldato, il russò sarebbe senza dubbio il primo soldato del mondo. Egli teme più la canna dell'ufficiale, che non il cannone dell'inimico. — Il ritratto che l'Autore fa del prete e del monaco russo, non è punto più bello e più attraente di quelli fatti fin qui; il prete

in Russia è il tiranno delle coscenze, come il nobile è il tiranno dei corpi e delle sostanze dei suoi dipendenti. Tanto il prete però, come il nobile, sono interamente soggetti alla tirannia dello Czar, che è Imperatore e Papa.

Due capitoli sono consacrati al codice, alla amministrazione, alla istruzione pubblica. Sebbene un po' troppo brevi, avuto riguardo alla immensità delle materie e alla loro importanza, tuttavolta questi due capitoli sono sufficienti per dimostrarci come l'organamento pubblico e civile della Russia sia ancora improntato di quel dispotismo che regna nei secreti della famiglia, e nei profanati recessi del tempio. Le parti intitolate: il *Pensiero* e l'*Autorità* non sono, per fermo, le meno importanti dell'opera. Vi si trova una rapida biografia di Pouchkine, povero poeta che sotto Alessandro venne corretto da trenta colpi di verga, e che si fece uccidere in duello da Danthès. Lermontoff, il lugubre pensatore, deportato al Caucaso; l'ardente Polovoz che avrebbe potuto essere un apostolo, ma non potè neppure essere un critico ardito: Tchedaef rinchiuso nell'ospizio dei pazzi d'Abenkoff; la contessa Rostopchine, lo spiritoso Teodoro, il celebre Gogol, o in fine Chamiatoff, poeta contemporaneo pieno di avvenire: ecco quali sono i grandi nomi seppelliti là nei ghiacci e nel silenzio, che il signor Gallet di Kallure indica all'Occidente come i rigeneratori della Russia, e le cui opere sarebbero la manifestazione dei secreti pensieri che rampollano nel fondo di cuori oppressi dal servaggio, e desiderosi di libertà.

La seconda parte del libro è intitolata: *Io Czar Nicolò*. Ella non rassomiglia alla prima. Non vi trovi più la filosofia storica, ma sì bene l'aneddoto filosofico. È un insieme di quadri, di ritratti prestamente abbozzati; è una serie di avventure, di biografie, che possono porgere molto piacere ai curiosi, ma poco interesse allo storico profondo e ragionatore. Io non mi fermerò ad esaminare questa seconda parte: è troppo attuale, troppo politica per un giornale letterario.

## ALCOOL ESTRATTO DAL LEGNO

Alcuni giornali accennarono ad una nuova qualità di alcool ottenuto colle schegge del legno, e questo è forse il primo saggio di una industria, mercè cui si riuscirà ad estrarre dei liquidi spiritosi dalle materie legnose sommesse alla carbonizzazione. E perché no? non sì è forse con queste sostanze apparecchiato l'aceto? Si dice che questo aceto è malsano, ma dinnanzi la chimica avrà forse materia insalubre che non possa essere depurata e resa inoqua? Si dice anco che per operare la trasformazione del legno in alcool ci è d'uopo del principio zuccherino, ma forse che non

si estrae lo zucchero dall'acero? e forse che questo zucchero non viene usato in parecchi paesi? e perchè non possono i succhi d'altre piante renderci lo stesso principio? Noi dunque abbiamo per fermo che l'estrazione dell'alcool dalle materie legnose non sia niente più mirabile di quella dello zucchero dalla barbabietola, e quindi siamo convinti che un grande avvenire sia riservato a questo nuovo ramo d'industria.

Consideriamo intanto quali avvantaggi derivranno all'umanità e all'economia da tale scoperta.

Senza parlare delle ricchezze che questa industria procurerà a' suoi autori, notiamo prima di tutto la diminuzione del prezzo del alcool. E questo noi riguardiamo come un bene perchè, quando il popolo sarà meglio educato, aborrirà dallo spirito di vino puro e dall'acquavita, ed userà invece di quei liquori in cui viene attenuato con moltissima quantità di acqua e di zucchero, come è il *grog*, in cui una parte d'alcool è sommersa in 19 parti di acqua.

Abbassato il prezzo dell'alcool, e quello delle bevande che con esso si avvivano, ne verrà che si avrà minor d'uopo della birra, quindi si aumenterà il quantitativo delle granaglie alimentari, e diminuiranno le sofferenze che derivano al popolo dalla scarsità di queste, essendo ormai noto che i cereali che si consumano per fare la birra sono tolti alla fame delle classi povere. E così diremo riguardo ai cereali ed alle patate che si destinano alla distillazione dell'alcool, che certamente nessuno sarà tanto stolto da proccacciarselo con queste materie costose, quando potrà ottenerlo dal legno che relativamente vale sì poco.

Oltre questi vantaggi notevoli altro rilevantisimo deriverà ai cultori della nuova industria dalla vendita dei residui carbonizzati del legno distillato colla combustione, potendo il nuovo carbone sopperire benissimo all'antracite in tutte le grandi officine in cui ci è d'uopo di sostanzie ignifere come nelle fabbriche di ferro di vetro e di porcellana ec. ec. Oltrechè i prodotti di queste industrie verranno proferti a minor prezzo di quello che hanno adesso, pell'abbondanza di uno de'mezzi che servono a prepararli, cioè il combustibile.

Questo nuovo modo di estrarre l'alcool tornerà anche assai utile ai possessori dei Boschi e principalmente allo Stato ed ai Comuni che ne possedono tanti; per cui si avvantaggeranno le finanze pubbliche e le private, e i comuni potranno spendere di più in scuole in ospizi ed in opere edilizie e stradali ec.

Finalmente questo nuovo prodotto servirà anco come mezzo d'illuminazione nel casolare dei contadini, i quali potranno usare semi oleiferi per ingrassare i loro bovini non avendo allora più bisogno dell'olio per procurarsi la luce.

Noi vorremmo dunque che tutti i Governi zealousi del proprio bene e di quello dei loro sudditi

prometessero un gran premio a chi offrisse il metodo migliore di estrarre l'alcool dal legno mercè la combustione.

z.

## PROCEDURA CAMBIARIA

Sulla base del § 7 della procedura di cambio, che accorda facoltà all'attore di chiedere l'esecuzione cauzionale pendente il processo sopra l'Eccezionale, veniva in pratica concessa la esecuzione anche prima del decorso dei tre giorni fissati per il precettivo pagamento di una cambiale. Questa pratica era appoggiata al principio, che siccome si poteva chiedere l'esecuzione dopo prodotta l'Eccezionale, così la si potesse domandare anche prima, cioè cumulativamente alla petizione precettiva o nei tre giorni decretali per il pagamento.

Gli oppositori all'esposto principio osservavano che, accordando la legge tre giorni al pagamento, o alla produzione dell'eccezioni, non fosse lecito chiedere l'esecuzione prima del trascorso di tale periodo. In questo frattempo la parte impedita poteva pagare il debito cambiario; e perciò, prima di conoscere la volontà o meno di prestarsi al pagamento, era illegale e violenta l'istanza esecutiva.

La pratica però accordava l'esecuzione cauzionale anche prima che fossero spirati i tre giorni.

A sciogliere le dubbiezze dei giureconsulti nel proposito, la Ministeriale Ordinanza 19 Aprile 1855 (Bollettino delle leggi puntata XX. N. 75) stabilì, che non si possa chiedere l'esecuzione cauzionale se non dopo trascorsi i tre giorni fissati nel Decreto precettivo per il pagamento.

T. VATSI.

## CRONACA SETTIMANALE

### Agricoltura

Alla Accademia Medico fisica di Milano il Dottore Pellegrino lesse una sua notevole scrittura intitolata « Dubbi sull'influenza della luna sulla vegetazione, ed esposizione di ciò che dobbiamo credere su questo proposito, chiudendo questo scritto col far voli perché si tentino nuovi sperimenti da molte persone e per molto tempo. — Anche il nostro Giornale si è occupato di siffatta questione producendo alcuni articoli pro e contro la sunotola influenza, e desiderando che quest'abbia finalmente a risolversi, facciamo un appello ai Presidi della nostra Associazione Agraria perché abbiano a proporre come tema alle locubrazioni degli sperti agricoltori ed agronomi friulani la questione dell'influenza lunare sulla vegetazione e sui lavori campestri, poiché con ciò essi benemeriterebbero non solo della patria agricoltura, ma anco di un sapiente Istituto qual è l'Accademia fisico medico di Milano.

— Abbiamo sempre nuove prove delle sollecitudini del Governo in pro dell'industrie agricole, come ce ne fa testimonianza l'assegno di mille florini largito dal Ministero del Commercio all'effetto di formare parecchi premi da erogarsi ai migliori allevatori di bovini nella prossima Esposizione agricola che avrà luogo in Vienna.

### Bacologia

Gli estremi si toccano! così abbiamo selamato in udire che i savj dell'Istituto di Milano raccomandarono l'uso

del fumo dei combustibili come il metodo migliore d'impedire lo sviluppo del calcino nella Bigottiera, poiché questo metodo stesso è seguito da gran tempo dai nostri villaci più ignari come copioso a garantire i buchi non solo dall'anzidetto contagio, ma da parecchie altre pestilenze.

### Drammatica

Hanno no bel gloriersi i francesi per la coppia delle produzioni drammatiche di cui ogni di si arricchiscono i loro teatri! Ma come meravigliare di questo fatto quando si conosce in qual modo la Francia avvalorà e rimerita i Drammaturgi e i Tragedi? Non si sa forse che una sola di quelle produzioni può far ricco e famoso il suo autore? Vittore Hugo, cedendo i suoi diritti d'autore sul Ruy Bias, non imborsava forse cento mila franchi? E, senza cercar esempi nel passato, non vennero forse or ha giorni proferiti per un titolo eguale 60 mila franchi al giovane Dumas? Voltiamo pagina, e guardiamo alle condizioni in cui si giocano in Italia i poveri scrittori drammatici, consideriamo quali agevolenze e quali mereedi loro procacci il collo dell'arte e vedremo come essi abbiano diritto alla comune ammirazione per quel poco che fanno. Chi non ci intende legga una pagina sola del libro « del merito e delle ricompense » e ci intenderà.

### Economia

Una delle questioni, che certamente interessa d'assai le ricerche degli economisti e l'attenzione del governo, è quella della conservazione dei grani. Duhamel de Monceau ispettore generale della marina, un secolo fa, ha scritto un libro eccellente su questo argomento d'interesse pubblico, nel quale opinava che i cereali si potessero conservare asciugandoli dall'umidità inerente a quelli dopo il raccolto col calore delle stufe o esponendoli al soffio de' venti. A tal fine egli aveva inventato un apparecchio per introdurr l'aria nella massa del grano accumulato in apposito silo, che poi, impregnata d'umidità, per appositi spiragli dovesse uscire. Inoltre s'era servito d'un fornello riscaldato dai 10 ai 12 gradi con dei tubi aspiratori per assorbire l'aria calda, che versava sui mucchii umidi di grano. Jhon Sinclair immaginò qualche tempo dopo il cosiddetto granaio perpendicolare, ch'è un fabbricato di forma quadrata con uno spiraglio in alto per l'ingresso dell'aria ed uno al basso per far uscire il grano. Questo apparecchio presenta il vantaggio di rasciugare continuamente le grauaglie sitate a diverse altezze con delle correanti di aria continue; fu perfezionato da Gurnot e coll'aggiungervi una forza meccanica che facesse risalire il grano al piano superiore senza bisogno di braccia. Nel 1844 Filippo Girard presentò all'Esposizione un magazzino per i grani assai complicato, mediante il quale la ventilazione succedeva spingendosi col mezzo d'una forza compulsiva la corrente d'aria a traverso il grano racchiuso in appositi recipienti. In seguito Haort ritornò all'idea di Sinclair con varie modificazioni, e Vallery vi aggiunse il cilindro che, smuovendo il grano con moto regolare e continuo, lo assoggetta a una forte corrente d'aria. — Attualmente da M. Salaville fu trovato un nuovo apparecchio, che dicesi produttore di meravigliosi risultati e che supera sotto ogni rapporto quelli de' suoi predecessori; è un processo utilissimo non solo per la conservazione dei grani, ma per il miglioramento di essi. Le esperienze degli economisti e speculatori d'Europa e degli Stati-Uni decideranno fra breve qual conto dovrassi dall'amministrazione e dal commercio attribuire a questo interessante ritrovato.

— Un nuovo titolo all'ammirazione di tutti gli amiggentili si è procurato testé la Società d'incoraggiamento di Milano col proporre un premio di lire 900 all'autore della migliore memoria sul seguente programma: *Delle condizioni morali ed economiche degli operai nelle Province Lombarde e dei mezzi di migliorarle.* Anche questo programma è un nuovo fatto che ci attesta di quale spirito siano informati i corpi scientifici e letterari dei nostri giorni, e come questi attendano per ogni guisa a farsi benemeriti di tutte le classi della ci-

vile famiglia e, più che altri, di quella dei sacerdoti. Onore adunque a chi adopra a sé alto fine l'ingegno e il consiglio, onore a chi risponde così degnamente alla comune fiducia!

— Abbiamo accennato altre volte agli sperimenti fatti a Milano per ottenere il gas illuminante dalla torba, ed alle speranze che si erano concepite che quegli sperimenti sarebbero coronati da felice successo. Ora ci gode, l'animò di poter dichiarare che quelle speranze sono ormai un fatto compiuto; poiché il grande Anfiteatro dei Giardini pubblici dell'insubre metropoli è rischiarato col gas estratto dalla torba, ed un giornale di Milano ci dice, che fra l'altrettante che chiamano tanta folla a quel' anfiteatro ci è anche quella della limpidisima luce che emana dalle lumiere in cui arde il novello gas illuminante. Porgiamo questa notizia anche per norma della Società del Gazometro di Udine perché sappia che il nostro Friuli strabbona di torbiere, e che se la guerra marittima continuasse e il carbon fossile divenisse sempre più caro, piuttosto che gravarei di nuovi spendii per aver la luce, o rimader nelle tenebre; spressissimo usufruire a quest' uopo la nostra torba, ed aver lume a buon mercato e più pura di quello che la Società stessa ci dà. Intelligenti pauci.

— Con nostra maraviglia abbiamo letto in un giornale di Milano un articolo in cui l'autore, accennando alla povertà di molte famiglie di quella Metropoli, inveisse contro il lusso de' cocchi e de' cavalli ecc. A questo zelante, che in fatto di economia pubblica ha certamente la vista corta d'uno spagnu, noi ci facciamo lecito dimandare come si provvederebbe alle sorti di tanto famiglie e di tanti artieri, se seguendo i suoi mali consigli i ricchi vendessero le carrozze ed i cavalli, si privassero di tutto il lusso che li circonda? Per un povero che ora conta Milano ne conoscerebbe forse una decina. Ecco cosa guadagnerebbe quell' « Città » se per far piacere al nostro economo blantropo volesse darsi alla vita contemplativa e fuggire il secolo, le sue pompe e le sue vanità.

— Secondo il Corriere Italiano parebbe che la proposta di erigere banche filiali di sconto in tutte le città dove esistono Camere di commercio, avesse trovato massime da parte dell'Ecclesio Ministero del commercio, il più valido appoggio. La facilitazione degli scambi, agevolata dalla concorrenza bancaria, agevolerebbe il credito privato, e quindi l'industria commerciale ed agricola verrebbero a sentire nelle nostre provincie immediati vantaggi.

### Giornalismo

La professione del Giornalista che in Italia è la più malemeritata di tutte le professioni possibili, in Inghilterra proceccia a' suoi ministri onori e mercedi a fosa, a tale che se in quel paese ci è condizione veramente invidiabile la è appunto questa. Il sapete a qual numero mirabilmente aggiungano i Soej dei Giornali popolari inglesi? Utile e stupite. Il Peony Magazzine pubblica 200,000 per settimana. Il Family Herald 240,000, il London Journal 810,000 !!!

— Il Giornale l'Eco della Borsa, annunziando da Trieste l'apertura del nuovo tronco della strada ferrata che da Treviso accenna al Friuli, parla dell'arrivo della locomotiva il Pordenone senza direci in che luogo sia arrivata, parla di gente che convenne da più parti del Friuli senza direi dove abbia avuto luogo il convegno, parla di un pranzo e di una festa di ballo senza direi in che paese siasi dato quel pranzo o quel ballo. Ecco come si scrive la storia!

### Istruzione

La Camera di Commercio di Trento, secondando la richiesta di alcuni zelanti, ha esortati i Municipi di quella provincia a concorrere colle loro offerte perché vengano mandati all'esposizione di Parigi alcuni uomini sperti ed intelligenti perchè studino i progressi fatti dalle più colte nazioni d'Europa nell'arti fabbrili, nel commercio e nelle industrie. Noi pure abbiamo fatto manifesto così provvisto desiderio, ma temiamo pur troppo di non essere stati intesi.

— Quanto importi al ministro della pubblica istruzione la diffusione dell'istruzione popolare lo si può dedurre dall'avér esso raccomandato a tutte le Camere di Commercio dell'Impero di imitare l'esempio dato a questo riguardo dalla città di Brünn, nella quale testé si apriva una scuola tecnica per gli artifici adulti.

### Morale

A dispetto delle cure dei medici e dei magistrati e delle minacce della legge ci ha pur troppo tra il nostro popolo taluno, che ancora si ostina ad esibire ai curanti gli inferni voguolosi, con pericolo d'infezione le proprie famiglie, e con rischio che il contagio si diffonda anco a quelle dei vicini. Stimando noi che simile trasordine derivi più da ignoranza che da malizia, ci facciamo lecito di supplicare di nuovo i reverendi Parrochi a voler dall'altare far accorto il popolo del gran male che fa a se stesso ed al prossimo col rieusare il medico soccorso, e col non sommetersi a quelle discipline igieniche che valgono a preservare da si crudele malattia, addimorstrandone specialmente che se anco per salvezza delle proprie famiglie taluno dovesse essere tradotto all'ospedale, ciò non deve essere riguardato come una sventura, poichè quel pio luogo non è né un orgastolo, né una prigione, ma un rifugio caritatevole in cui vengono largito agli infermi le più amorevoli cure. — E noi facciamo tanto più fervorosamente raccomandata al clero la missione educatrice, in quanto che potrà giovare altamente a garantire la città nostra dalla diffusione di un contagio assai più tremendo, e della cui invasione summo minacciati nel trascorso anno, e possiamo esserlo pur troppo anco nel presente.

— Malgrado la umanissima legge ministeriale le povere bestie da somma e da attiraglio sono tuttavia fatte segno delle più truci sevizie, e chi volesse farsi certo cogli occhi propri del come i nostri villici intendono e adempiono quella legge, esca in sulla sera dalla porta Poscolle in uno dei giorni di mercato, e lo vedrà. — Persuasi che senza la parola educatrice del Clero quella provvidissima legge non sarà mai abbastanza osservata poichè è pur troppo agevole cosa l'eluderla, noi volgiamo fiduolosi una preghiera al degno Presule nostro perchè voglia raccomandare al Clero suo di adoperare a chiarire al popolo questa legge ed inculcarne la osservanza facendolo convinto che coloro che la violano non solo si rendono colpevoli in faccia al codice umano, ma anco al divino, poichè in più luoghi di questo libro sacrosta scritto che si debba usare umanamente colle bestie che ci rendono servizio e si minacciano castighi a coloro che per rabbia insensata o per feroce diletto le martoriano.

### Legislazione

La nuova legge progettata dalle Cortes ordina la vendita di tutte le proprietà, tributi o privilegi appartenenti allo Stato, Comuni, Clero, Ordini religiosi, Confraternite, Santuarii, o sotto sequestro fiscale ecc. Sicché sciogliendosi, grazie all'attivazione di questa legge, gli immensi beni posseduti da mani morte dall'inazione e abbandono in cui giacevano in quel paese le proprietà terriere soggette per somma sventura a tributi privati e diritti di godimento, di poscolò ecc., ed a cent'altri mostruosi batzelli, verrebbero a vantaggio sensibilmente dopo i singoli passaggi; e l'industria rurale fiorirà di nuovo nelle Spagne cogli scambi commerciali e lo smembramento di immense tenute per l'incuria dell'uomo e la confusione delle leggi ai capricci della natura abbandonata.

### Metereologia

In Sicilia è caduta una pioggia di acqua veramente salata, la quale cimentata coi chimici reagenti diede dei sali identici a quelli che sono contenuti nell'acqua di mare. Questa pioggia riuscì iniqua assatto alle piante floriferi; e vi ha chi spera che possa riuscire compenso efficace contro la malattia della vite.

### Longevità

M. Dupni è morta a Bergerac nell'età di 106 anni, senza soffrire durante la sua decrepitezza alterazione al-

euna nell'uso delle sue facoltà; se si eccettui ultiamente debolezza agli occhi. Ella raccontava, come un fatto del ieri, gli avvenimenti ai quali aveva assistito nella sua giovinezza. Ella vide 5 generazioni passare al diunzzi.

## Varietà Umoristiche

### ALFABETO

- A — Amore — Verbo difettivo che manca del futuro, col condizionale della dote per Congiuntivo.
- B — Ben mio.
- C — Cupido — Idoletto di carta pesta restato fra le mazzette di un antico guardaroba di teatro.
- D — Danaro — Panacea universale.
- E — Eleganza — Supplemento alle doti fisiche e morali.
- F — Fé — Parola che serve comodamente ai versi tronchi di una anacreontica.
- G — Gelosia — Sportello di una finestra da cui si finge di non vedere.
- H — Valore attribuito all'ingegno senza contanti.
- I — Illusione — Grido straziante di un cuore diciottenne.
- K — Koch-do — Mito degli origlii verginali.
- L — Luna — Astro che versa i suoi splendori sopra un primo amore, per non ritenere in seguito che la forma.
- M — Malinconia — Affezione che non impedisce di mangiare soprattuttamente.
- N — No — Monosillabo tanto raro in amore quanto esteso negli interessi.
- O — Oro — V. lett. D.
- P — Poesia — Parola d'ordine fra i Platonici.
- Q — Quanto — Che ha divorziato il suo collega quale.
- R — Rovina — Deserto nel quale mille infelici che non furono indovini, cantano le loro perdite.
- S — Sentimento — Parola che poesizza l'esteriore cachetico di una donna.
- T — \* Tesoro mio!
- U — Unità di persona — Combattuta dai romantici come l'unità di tempo e di luogo, di Aristotele.
- V — Vuoto — Che dicono tutti essere del cuore, ma è constatato essere del cervello.
- Z — Zucchero — Ridotto in confetti e canditi. Primi proiettili d'assalto contro una fortezza nemica.

### CRONACA DI CITTA

Fra i peccati mortali io collocherò l'intolleranza. Così vi ha nel mondo di più irritante, di più detestabile, di più insopportabile che la intolleranza?

Da due settimane qui non si parla che di cani, di masticature, di rabbia, di provvedimenti, e di tutto quanto vuole contro la rabbia canina. Alcuni semplicissimi casi d'idrosifobia bastarono a sollevare lo stuolo degl'intolleranti, perché senza freno si desso allo strepito o allo schiamazzo per ogni doye.

In Crimea muore la gente a centinaia e nessuno si cura neanche di sapere il nome; e qui per poche morti eccezionali si grida a piena gola. Ingustissimi intolleranti! Dato tempo al tempo, e lo cosa si accomoderanno anche da per sé stesse.

In China succede rarissimo un caso d'idrosifobia: ma in China si rispettano le gerarchie, si rispetta l'ordine e il potere, — si lasciano i sorci al gatto. In China quando uno è morsicato, foss'anco un mandarino, si presenta all'autorità del luogo, ed espone qualmente egli sia stato morsso da un cane rabbioso. La locale autorità scrive alle rappresentanze particolari, e questo alle speciali sezioni. L'ordine pubblico e la pubblica igiene si mettono in corrispondenza; e di là a poche settimane un medico visita il morsicato, e una mano di picche armata scorre il contado sulle tracce della bestia autrice del misfatto. Qual turrido torrente l'onda ingrossa, si spende e si protende; null'ostacolo l'è barriera — il capo è ucciso, e

inzaccherato di sangue e putridume si trascina di frammezzo agli abitati. Accade, sovente che s'uccida un cane souissimo per l'idrosifobia; ma ciò poco conta, essendo ch'è l'esempio è pur robusto freno a rattrarre dal male. Questa scrupolosa e ragionata maniera di procedere lascia a salvar la China dallo spaventevole morbo capino. Ordine e subordinazione sono le basi fondamentali dell'Impero celeste.

Dà noi all'incontro tutti vorrebbero comandare, nessuno obbedire; tutti sparano del male, ma nessuno suggerisce il rimedio. Da noi, anche un fanciolo morsicato da cane idrosifobico crede di aver diritto al lamento. Cosa volete di peggio? Forse che le previdenze si possono creare in sette giornate come fu creato il mondo? Ci vuol pazienza! La sola puglia non matura le nespole, occorre il tempo. Tempo e pazienza sono il vento degli umani provvedimenti.

In mezzo alla universale dispiacenza e alla forte querimonia propongo un rimedio infallibile contro l'idrosifobia: ammazzar tutti i cani, nessuno eccezionto. Novemila cani di mezzo nella nostra provincia si potrebbero chiamero una risorsa.

La Francia vide tre Napoleoni in questo secolo, Udine tre Casotti. Casotto I, sorto da onesti genitori, s'ebbe le glorie, i patimenti, i fasti, e le sventure del grand' Ercole. Casotto II, discendente in linea retta dal primo, morì sull'aprile della giovinezza, come il Duca di Reichstadt. Casotto III, si presentò al nostro pubblico allo stesso guisa che Luigi Napoleone all'Europa. Per un colpo di mano di un subito esplose il fascino del suo potere. Il passato faggl, il presente lusinga, il futuro sta coperto dalla miscela delle congetture e stranezze, ond'è pieno il globo.

Pecile e Sacconani, autori del cosottismo, sono i generali supremi del nuovo progetto. A Udine è necessario un casotto (teatro diurno) più che le baracche in Crimea, più che il vino, dopo la crittogoma. Il teatro diurno (casotto) val meglio al popolo di Udine che la broda a quello di Sparta. Il popolo s'educa assai meglio con una rappresentazione, di quello che con tutte le massime dei moralisti.

I teatri diurni a Udine non si accetterono con quell'espansione d'animo che richiede l'argomento; colpa ne sono le viste abitudini formanti una seconda natura. Per altro fin che vissero si rispettarono, morti si complansero.

Il nuovo anfiteatro alla Strada Ferrata è vitjima dei contrabbandi: si dice ch'è troppo discosto. Udine non ha distruzione, ed un teatro diurno in Borgo S. Cristoforo non è lontano.

L'anfiteatro è di tavole, è provvisorio, ciò che vale essere moderno: ma si spera di vederlo stabile. Le signore non l'abbilino.

Ampia loggia (fra breve si coperto), scale ampiissime, profumi di rose, vedute alpestri, ruderii, macerie, praterie rideuti; sempreverdi in tutto l'estate, viti serpeggianti, ombra romita, aere puro, tranquillità solitaria, — tutto le beatitudini della vita in campagna chiameranno ridondante numero di spettatori.

Con trenta ceptesimi, fumando il sigaro, potete godere una produzione drammatica in mezzo alla purezza della natura, sotto un cielo di stelle, rallegrato dal soave sorriso del bel sesso.

Chiuderò come quello della pattina: ah signori! bisogna non avere dieci soldi in tasca ad odiare il creato per non approfittare del nostro osotto!

T. VARTA

### DIALOGO LOGOGRIFICO

- A. Avete inteso che si vuol convertire in un 2. 3. 1. l'Istmo di Suez?
- B. Non si presta il 6. 7. 2. 3. 4. 5. 1.
- A. Le buone 6. 4. 1. 2. 3. 7. superano ogni difficoltà.
- B. Temo che 5. 1.
- A. Vedrete in breve il mar mediterraneo a congiungersi il 5. 7. 2. 1. all' 4. 2. 3. 6. 2. 7. 1.
- B. Io vi dieo che non se ne sortirà 5. 3. 4. 5. 6. 7.
- A. Vi sono di mezzo gli Inglesi, 7. 2. 1. 3. da non fallire nell'opera.
- B. Appunto perché sono di mezzo gli Inglesi il viaggio in 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. si farà ancora per il Capo.

## CAZETTINO PROVINCIALE

### COSE URBANE

Domenica scorsa alla *Sala Manin* il cieco Tommaso Fasano celebre concertista di clarino diede una SERATA MUSICALE condotto da alcuni dilettanti, d'ambio i sessi. L'eletto auditorio che vi accorse ebbe tempo a persuadersi essere ben meritati i grandi elogi che tanti giornali d'Europa tributano all'artista Fasano. — La signorina R. (non M., come stampa l'*Annotatore*) Milanesi, nostra simpatica conoscenza, cantò colla solita sua grazia e disinvolta la Cavalina dei *Foscari* ed il duetto dell'*Anaa Bolena* coll'altra dilettante signora M. Miani, la quale, quantunque dovesse attendere a vincere la forte impressione di prodursi per la prima volta al pubblico, eseguì a meraviglia la parte sua e l'aria della *Linda* " o luce di quest'anima " — In quest'occasione facemmo un'altra carissima conoscenza quella dell'egregio giovanetto sig. Virginio Marchi che suonò in compagnia del chiarissimo cd. F. Carotti una fantasia di Gambini sopra motivi della *Linda* per piano a quattro mani. Faeciamo le nostre congratulazioni col sig. Marchi che sappiamo fornito di quelle rare doti che potrebbero essere un ricco appannaggio anche per un artista di genio. Il sig. Carotti con quella valentia che tanto lo distingue, accompagnò, eziandio al piano lo stesso concertista. L'esimio maestro Buri accompagnò il canto.

Così una serata musicale di buon gusto fu benissimo gustata.

Il tempo piovoso non permise alla Drammatica Compagnia ARCHENTI-BERZACOLA che poche rappresentazioni al Teatro Diurno. Si poté per altro riscontrare un buon assieme nel personale, decenza nel vestito, e bella maniera nell'esposizione. Darento i particolari un'altra volta.

### CONOSCENZA

*Straggito appena all'imminente pericolo di vita in cui avevami posto l'assalto improvviso d'impetuosa malattia da cui sollevammo la non mai abbastanza lodatissima e solerte opera degli estimi due Professori Signori Dott. Bertuzzi e Dott. Bellina, il primo sentimento soegliatosi nell'animo mio fu quello della riconoscenza verso i miei 5 ioni corettadini d'ogni condizione, sesso, ed età, i quali al priujo curanjo del triste mio caso accorsero a folla alla mia abitazione per aver di me notizia coll'ansia, ed effanno di chi sta per perdere cosa cara e gradita.*

*Siccome però malegavole per me, per non dir impossibile, sarebbe il poter a tutti indi d'cheinente esternare i sensi del riconoscenze animo mio, così a tutti colettivamente rivolgomi, pregandoli ad accogliere benigno le prege le più ingenuo della mia gratitudine col desiderio vivissimo che nei pochi giorni di vita che ancor mi restano mi si offra l'occasione di poter loro raffermare coi fatti i premessi sentimenti dell'incancellabile mia riconoscenza.*

Udine 10 Maggio 1855.

Avvocato  
GIO. BATTISTA DOTT. BILLIANI

Devo a lode del vero render di pubblic ragione il modo sollecito e giusto col quale la Spettabile Società della Riunione Adriatica ha soddisfatto al danno appurato dall'incontro successo il giorno 23 Aprile nel locale Militare della Vigna in Udine dove qual fornitore delle provvende Militari io teneva i generi assicurati.

SOSTERO.



La durata impreveduta di una fredda temperatura, il danno ovvenuto ai gelsi ben maggiore di quanto giudicavasi dopo la brine, e la scarsezza dei depositi tennero in sostegno i prezzi; ma pochi affari si conchiusero nella passata settimana. — Le qualità primarie mancano quasi totalmente ai nostri magazzini, sono le più ricercate ed a prezzi altissimi, in confronto delle qualità correnti, di cui è fornita la nostra piazza. La prospettiva dell'avvenire avrebbe potuto animare la speculazione, se il danno al nuovo raccolto fosse stato per essere di maggiora importanza riguardo all'estensione; ma dacchè nelle altre Province sericolte, giudicossi ritardato benst, non sensibilmente minorato, non è sperabile che le rimanenze esistenti abbiano per tale motivo di raggiungere un limite più alto dei corsi attuali.

### PREZZI MEDII delle granaglie sulla piazza di Udine dal 5 al 12 Maggio 1855.

Frumento . . . . .	A. L. 22. 50
Segale . . . . .	" 17. 30
Orzo pilato . . . . .	" 23. 75
Orzo da pilare . . . . .	" 12. —
Grano turco . . . . .	" 14. 30
Avena . . . . .	" 10. 50

N. 1016.

### L'I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI CODROIPOL

#### A V V I S A

A tutto il giorno 20 corrente resta aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica sottoindicata.

Gli aspiranti dovranno produrre al Commissariato le proprie istanze corredate dai seguenti documenti conformati nelle vie regolari:

- Diploma della riportata Laurea in Medicina, Chirurgia, e di approvazione in Ostetricia;
- Fede di Nascita;
- Dichiarazione di non essere vincolato ad alcuna altra Condotta, od essendolo, che li suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data della elezione;
- Certificato d'abilitazione all'innesto vaccino;
- Certificato di suditanza Austriaca.

La condotta durerà un triennio, ed il servizio gratuito sarà per soli poveri.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Il Capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile nell'Ufficio del R. Commissario tutti i giorni in ore d'Ufficio.

Codroipo 11 Maggio 1855.

L'Imp. Regio Commissario  
BOLOGNINI

### CIRCONDARIO DELLA CONDOTTA

DISTRETTO Codroipo — Comune *Sediglano* — Numero delle Frazioni 8 — Luogo di Residenza *Sediglano* — Situzione del Circondario in Piano — Dimensione in miglia, Larghezza  $2\frac{1}{2}$  — Lunghezza 4 — Qualità della Strada *Laone* — Popolazione 3180 — Numero dei poveri 1500 — Soldo annuo Austr. L. 900.

I MOBILI ed un nuovo BIGLIARO del Caffè all'*Europa* sono vendibili od affittabili. Chi volesse applicarvi si porti al Caffè del Vapore Contrada Strazzamantello.